

contare non solo sulla simpatia, ma sulla ammirazione di tutti noi.

L'orchestra di Strevi, la quale ormai forma colla Filodrammatica Rivaltese una sola famiglia artistica, non volle mancare in tale occasione, e fu tra noi a rendere più bella questa serata, che resterà certo impressa a lungo nell'animo del Cavalli, come noi non la dimenticheremo tanto presto.

*I Miserabili* di Vittor Hugo furono interpretati benissimo dal Cavalli Enrico (Monsignore), dal Molero (Papà Germand), dal Farinetti (Valjean), dal Morbelli (Sindaco), dalle signorine Enrichetta e Angiolina Cavalli (Claudia e Battistina), signora Cavalli Elena (Magloire), dall'Achille Cavalli, Ferraris e Pietrasanta.

La farsa *I due Sordi* fu esilarantissima e sostenuta molto bene dal Cavalli, dal Farinetti, dall'Angiolina Cavalli e dal Morbelli.

L'Enrichetta Cavalli con delicatissimo pensiero volle in sì bella occasione presentarsi al pubblico in una difficilissima parte... superiore certamente alle forze di qualsiasi dilettante. I Monologhi hanno con loro un difetto di nascita, massime quando si fanno in una serata il cui programma è già lungo... e ad un'ora già tarda... aggiungete a questo la disgrazia di essere un po' lunghetto... e ripieno di mille contrasti di passione... e poi ditemi se in queste condizioni il pubblico può essere indulgente con chi dice il Monologo... Non ostante questo... non ostante l'aver fatto una sola prova... non ostante il nessun affiatamento fra l'attrice ed il suggeritore (a cui circostanze impreviste avevano impedito di suggerire prima di Domenica) non ostante tutto questo, dico l'Enrichetta Cavalli ha interpretato bene, molto bene, il difficilissimo Monologo... e fu pari a se stessa.

Essa fu applaudita e sinceramente e meritatamente applaudita... e per quanto io sappia che la signorina Enrichetta

Cavalli è poco soddisfatta del modo in cui interpretò questo lavoro, io le dico francamente che dato il lavoro astru-sissimo... dato le poche prove... dato insomma tutto quell'ammasso di circostanze... per quanto il non essere soddisfatta le faccia onore (e possa dimostrare che Ella pure conosce le sue forze)... al contrario ne deve essere soddisfattissima... poichè Ella con la sua esecuzione ci ha dimostrato che in Lei ci è stoffa... molta stoffa per una buona attrice... purchè Ella lasci che un buon sarto... o meglio una buona sartina... (e queste non le mancano per fortuna) possano modellare questa stoffa!

La Pulce.

## PENSIONE A TUTTI

Colla tenue somma di lire 1,15 mensili, dopo vent'anni, chiunque, uomo, donna, bambino, può assicurarsi una pensione.

Pensa a questo la Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni sorta in Torino da poco tempo, auspice il signor Giovanni Diatto sotto la Presidenza dell'on. Senatore Colombini.

In breve tempo i soci si contano a migliaia ed al 15 Marzo raggiungono il bel numero di 9465.

L'istituzione è seria, e più di tutto solida perchè il capitale viene giornalmente versato alla Banca d'Italia e convertito in rendita nominativa intestata alla società.

Il capitale attuale raggiunge ora la somma di L. 107,000.

Padri e madri, siate previdenti, correte ad assicurare l'avvenire vostro e dei vostri figli che potete farlo con sì piccola spesa.

Dirigersi all'ufficio in Acqui, Piazza del Duomo, casa Malfatti, piano primo.

L'Agente DE GUIDI

faceva la figura sporca era il principe austriaco e il suo degno principale, mentre ne usciva coperto di gloria il conte Milanese.

Fortunatamente la verità si fece strada con semplicità di candore: ed oggi le memorie del Confalonieri, scritte dal carcere per la moglie e rispecchianti giorno per giorno i suoi più intimi sentimenti, furono pubblicati dalla memoria pietà del nipote Gabrio Casati, e ci danno dell'intervista un rapporto esatto. — Oggi parrà ai più, mediocrementemente interessante il sapere che il principe Metternick si scomodò a salire al quarto piano di un cattivo albergo per cercare di subornare vigliaccamente un gentiluomo: e molti moderni, avvezzi a sentir magnificare le cortesie dell'imperatore cavalleresco, farebbero volentieri a meno di credere che il predecessore di questo sovrano che passò pochi giorni sono a prendere il caffè alla nostra stazione, si serviva di certi metodi che è meglio non qualificare. Poichè, coll'aria che tira, Dio guardi! conviene mostrare la massima venerazione per tutti i sovrani di diritto divino; anche per quelli che probabilmente salirono al trono in un momento in cui gli occhi di Dio, se-

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 18 Marzo.

Presidente: Avv. Spingardi.  
Giudici: Avv. Valdemarca e Martignengo.

P. M.: Avv. Piola.  
Cancelliere: Panaro.

**Guerra di donne** — Il 28 Luglio 1894 certa Luigia Germano di Vaglio Serra correva dal Sindaco di quel Comune mostrando alcune ferite e lamentando di essere stata ingiuriata, aggredita e percossa da certe Dura Catterina e Negro Francesca, madre e figlia, sue vicine, con le quali da tempo erano ruggine e rancori. Di conseguenza alla querele inoltrata dalla Germano si istruiva il processo e venivano rinviati al giudizio del Tribunale: la Negro Francesca per rispondere del delitto di ingiuria previsto dall'art. 395 del vigente Codice Penale per avere ingiuriata la Germano Luigia il 28 luglio 1894, nonchè del delitto previsto e represso dall'art. 372 ultimo capoverso del Codice Penale per avere in dette circostanze di tempo e di luogo con un palo causato una lesione guarita in giorni dieci — la Dura Catterina, quale imputata del delitto previsto e represso dall'art. 372 N. 1 del Codice Penale, per avere nelle stesse circostanze causato lesioni alla mano destra della Germano che avevano prodotto malattia di giorni 40.

Alla udienza, oltre ai periti Dottori Debenedetti e Sannazzaro, che portarono le divergenti loro dichiarazioni sulla qualità dell'arma feritrice, vennero escussi moltissimi testimoni, quasi tutti appartenenti al sesso femminile; donde è facile argomentare le contraddizioni, le dispute, di quegli elementi di prova in gonnella, di cui uno, certa Pirlone Luigia, tanto parve al Pubblico Ministero che pirlasse nel manico,

da indurlo a richiederne l'arresto e la conseguente procedura per mendacio; istanze che non vennero accolte perchè la controprova era altrettanto debole ed incerta.

La Negro, prima negativa, dichiarò francamente all'udienza che, provocata, aveva lei picchiato la Germano, escludendo la partecipazione della madre. — Ciò malgrado la Parte Civile e il Pubblico Ministero instarono per la condanna di entrambe, richiedendosi da quest'ultimo la condanna della Negro alla pena di una multa per reato di lesioni semplici ed ingiurie e della Dura Catterina a quella della reclusione per cinque mesi pel delitto di lesione aggravata.

Il Tribunale, accogliendo le istanze della difesa, condannava la Negro alla pena della multa in L. 60 pel delitto di lesione assolvendola dalla imputazione di ingiurie, e mandava completamente assolta la madre, Dura Catterina, dalla ascrittale imputazione.

Parte Civile: Avv. Cav. Gamaleri e Avv. Proc. Caratti.

Difensore: Avv. Braggio.

X

**Minacce e porto d'armi** — *Bistolfi Rodolfo*, di anni 19, di Carpeneto, era imputato di minacce gravi commesse in odio di certo Zerbino di quel Comune e di porto d'arma insidiosa.

In esito al pubblico dibattimento, il Tribunale, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero e della difesa, dichiarava non luogo a procedere pel delitto di minacce e condannava il Bistolfi, per la delazione dell'arma, alla pena degli arresti per giorni venti.

Difensore: Avv. Bisio.

X

**Lesione colposa** — *Benazzo Giovanni*, di Melazzo, era chiamato a rispondere del delitto di lesione commessa per imprudenza.

Il Pubblico Ministero instava perchè il Tribunale dichiarasse non essere luogo a procedere; e così avvenne.

Difensore: Avv. Mascherini.

## APPENDICE

### FEDERICO CONFALONIERI

#### Divagazioni Storiche

La morte di Cesare Cantù richiama alla memoria una questione che fu a lungo dibattuta fra gli studiosi di storia contemporanea; se cioè ebbe realmente luogo il famoso colloquio del Conte Confalonieri col principe di Metternick. Il Cantù è certamente stato uno studioso di primo ordine, e un uomo di immense doti: ma negli ultimi trenta anni si direbbe che, per ispirito di contraddizione, egli si fosse messo in capo di patrocinare tutte le cause più antipatiche, e di difendere le figure sporche della politica: senza privarsi del gusto di mettere possibilmente nell'ombra le nostre individualità più belle, quando ciò pareva utile alle sue tesi. — Così, nella quistione del colloquio accennato, egli lo negava recisamente: e dal suo punto di vista ciò era naturale: poichè in esso chi ci

condo l'espressione Dantesca, eran rivolti altrove.

Del resto, le memorie del Confalonieri sono un libretto corto, ed ogni abbonato alla « Biblioteca Circolante » Acquese può leggere facilmente i particolari dell'edificante colloquio. — Quello che non tutti forse capirebbero, anche leggendo il libro, si è, quanta fosse l'importanza del colloquio stesso, e quale l'oggetto vero di esso, che consiste in un nome. Ora, questo nome, il furbo ministro non lo pronunciò mai, e bisogna indovinarlo tra le righe; nè se lo lasciò sfuggire il fiero conte: e qui sta tutto il suo merito. Esso è però trasparente per chi poco conosca la politica austriaca di quei giorni. Pochi si curano oggi di sapere, che, se per sventura quella sera il misero Confalonieri fosse stato men forte nell'avversità, e non avesse respinte le infami insidie di quel miserabile cortigiano inguantato, assorgendo in un istante nelle più grandi altezze nella storia, forse gli Austriaci seguiterebbero ancora a frustare le donne e a massacrare i vecchi per le vie di Milano, come eran usi di fare nei momenti di espansione, e noi avremmo sulla schiena qualche Austriaco arci-

duca di Modena che ci governerebbe in conseguenza.

Quando io studio la storia, e nel passato leggo le inutili lezioni del presente, a quando a quando sono assalito dal dubbio che espone il Renan: che veramente sia tutta sprecata la fatica che si concede a questi studii. Gli uomini guardano all'oggi: e i problemi del presente non lasciano agio a guardare indietro. Poi, ci crediamo tutti troppo savii per avere bisogno delle lezioni dei nostri vecchi: e infine, ci è più comodo goderci il presente, senza l'incomodo peso della gratitudine poi morti che lo prepararono, con sereno sacrificio di sè Pure, come curiosità, non sarà forse grave ai lettori della *Bollente* di rivivere per dieci minuti nel passato. Sono affari di settanta anni sono: ma gli uomini non hanno poi fatto tali cambiamenti da allora ad oggi, che scrutandoli bene, non si riconoscano anche oggi come degni nipoti di quelli. Per esempio, i Croati che graziosamente spaccavano in due gli inconsci bambini a Livorno, nel 49 compiendo quella strage degli innocenti di cui la falsa leggenda incolpa Erode (questi, per dir la verità, ha già tanti altri peccatucci da farsi perdonare, che